

**QUESTO, PER KOJÈVE, È IL VERO ROMANZO DELLA SAGGEZZA**

## *Zazie era venuta a Parigi per vedere il metro, ma si addormentò e non vide nulla*

DI ISHMAEL

**M**aestro di un'intera generazione d'intellèts parigini, da Jacques Lacan a Raymond Aron, da Maurice Merleau-Ponty a Georges Bataille, da Henry Corbin a Roger Caillois, il russo Aleksandr Vladimirovič Koževnikov — che in Francia diventò Alexandre Kojève e che negli anni trenta tenne un celebre seminario sulla fenomenologia hegeliana alla Sorbona — fu il filosofo che educò i suoi contemporanei al triplo salto mortale della dialettica e che più tardi, dopo la guerra, lasciò la filosofia per «la saggezza» (e per diventare un *grand commis* della diplomazia e dell'economia francese).

In un bellissimo libro di testimonianze, *Kojève mon ami*, curato da Franco Filoni, Aragno 2013, pp. 78, 8,00 euro, amici e allievi e colleghi ricordano Kojève attraverso tutte le maschere che indossò durante la sua vita: lo stalinista e l'anti-stalinista, il liberale e il tifoso del totalitarismo, il sospetto agente del KGB, l'amico, il genio. Col suo seminario sulla Fenomenologia di Hegel attirò persone che normalmente si sarebbero a malapena salutate incontrandosi per strada. Fu una delle personalità più affascinanti del suo tempo. Non si capiva mai bene che cosa stesse dicendo, ma lo diceva con grande charme.

«Negli anni Trenta, a Parigi», scrive

**Franco Filoni** nella prefazione al *Diario del filosofo di Kojève*, Aragno 2013, pp. 116, 10,00 euro, Kojève «compie una sorta di miracolo filosofico: la risurrezione di Hegel, "cane morto" dimenticato e bistrattato, il pensatore rimosso che nessuno più ricordava. Con la perizia di un entomologo, Kojève inizia a leggerlo a un ristretto gruppo di allievi e lo viviseziona, ne cataloga i pezzi che gli interessano e solo quelli, buttando via il resto, per poi ricucire il tutto e presentarlo rammendato, rattoppato, nuovo di zecca.

**Alta macelleria filosofica.** Stupenda contaminazione di imprecisione filologica e rigore filosofico». Lui la raccontava così: «Si ricordi che non sono stato io a pubblicare l'Introduzione alla lettura di Hegel [*Introduzione alla lettura di Hegel. Lezioni sulla «Fenomenologia dello Spirito» renute dal 1933 al 1939 all'École Pratique des Hautes Études*, Adelphi 1996, pp. 770, 55,25 euro]. La pubblicazione è stata fatta da un umorista, Raymond Queneau. Questo punto è molto importante per me. Del resto Queneau ha riassunto la *Fenomenologia dello Spirito* scrivendo *Zazie dans le métro*. Zazie era venuta a Parigi per vedere il metrò. Ma la sola volta in cui è andata in metrò s'è addormentata e non ha visto nulla. Ecco il romanzo della saggezza».

—© Riproduzione riservata—